

Prima delle regionali la scelta sulla localizzazione delle centrali. A partire da Friuli e Sardegna

Nucleare, il governo cambia rotta Niente più nascondino, ora Scajola accelera i tempi sui siti

DI ANTONIO CALITRI

Cambio di strategia elettorale in corsa da parte del governo sul nucleare.

Soltanto a dicembre, dopo il polverone e l'alzata di scudi causati dalle anticipazioni sulla localizzazione delle prime centrali che segneranno il ritorno al nucleare del nostro paese, il governo decise di rinviare la scelta a dopo le regionali in maniera da non prestarsi alle strumentalizzazioni da parte dei candidati governatori di centrosinistra, pronti a sfruttare questo argomento contro i loro avversari.

Ieri invece, durante «La telefonata» di **Maurizio Belpietro** a Mattino5, il ministro dello sviluppo economico **Claudio Scajola** fa un'inversione a U e annuncia che «mercoledì mattina il consiglio dei ministri approverà in via definitiva il provvedimento per i criteri della localizzazione» delle nuove centrali nucleari.

Una corsa contro il tempo per iniziare, come ha detto

lo stesso ministro «il percorso per le diverse imprese per individuare i siti che rispondano ai criteri di sicurezza» in maniera da poter mettere la prima pietra prima della fine di questo governo. Un'accelerata che nasconde il flop della strategia del nascondino che il governo e lo stesso presidente del consiglio **Silvio Berlusconi** su consiglio di diversi suoi ministri aveva deciso soltanto due mesi fa e che si è rivelata politicamente suicida.

Da una parte infatti il governo ha dimostrato di aver paura di mostrare

le carte e quindi

di non essere poi così convinto di trovarsi nel giusto sul ritorno al nucleare. Dall'altra e ancora più importante, l'assenza di indicazioni certe, se da una parte cercava di evitare di perdere

quelle regioni che dovranno sacrificarsi per prime al ritorno dell'atomo energetico, dall'altra ha permesso ai governatori o sfidanti tali del centrosinistra di strumentalizzare a piacimento il nucleare agitandolo come spauracchio contro i candidati di cen-

trodestra rei, senza aver fatto nulla, di essere complici del governo.

Dalla Puglia alla Basilicata, dal Veneto al Piemonte, alla Sardegna che pure non è sotto elezioni, è subito stata rincorsa a dire no al nucleare. Il governatore uscente del Veneto **Gian Carlo Galan** che è favorevole, ha dovuto prendere una posizione contraria per non danneggiare la corsa del ministro dell'agricoltura **Luca Zaia**. Puglia, Basilicata e Campania hanno addirittura legiferato in una materia che non è di loro esclusiva competenza pur di poter dimostrare di difendere i cittadini dall'atomo, costringendo il governo a ricorrere alla Corte Costituzionale contro queste leggi.

Nello specifico queste leggi non hanno una reale forza per opporsi all'avanzata delle nuove centrali visto che la materia dell'energia è in concorrenza con lo stato centrale. Però sotto elezioni fanno molta presa sui cittadini. Anche perché gli italiani sono tra i più grandi portatori della sindrome nimby, va bene purché non sia nel mio giardino. Fatto sta che se realisticamente le centrali che potranno nascere

nei prossimi anni saranno due, tre al massimo, e tra queste potrebbero anche essere riattivati vecchi reattori, con la scelta di parlarne solo dopo le elezioni, la lista dei nomi sicuri era arrivata a una trentina di siti.

In Puglia a esempio, il furbo presidente uscente e candidato per il centro-sinistra a un secondo mandato, **Nichi Vendola** ha sparso la voce che la prima nuova centrale italiana sarà nel Salento, cioè proprio dove lui è elettoralmente debole mentre la candidata di Io Sud e dell'Udc **Adriana Poli Bortone**, e soprattutto il ministro degli affari regionali **Raffaele Fitto** (e quindi il suo candidato **Rocco Palese**) hanno il più grosso serbatoio di consensi. Una situazione che rischiava di fare molto male ai risultati, tanto che ha costretto Berlusconi a scoprire subito le carte. Probabilmente mercoledì non si faranno direttamente i nomi delle località scelte ma sicuramente il campo si restringerà.

E potrebbero essere scelti, almeno per l'inizio luoghi elettoralmente neutri come Friuli Venezia Giulia e Sardegna dove non ci sono elezioni o regioni come la Basilicata (con il ritorno di Scanzano Jonico), piccola e considerata ormai persa.

© Riproduzione riservata



Claudio Scajola

